

ATTUALITÀ E
CURIOSITÀ
#QUARANTENA

Coronavirus: le aziende automotive in Italia chiuse per l'emergenza



Attualità e
Curiosità: tutte
le notizie

L'emergenza Coronavirus coinvolge i fornitori dei Costruttori: l'elenco aggiornato delle aziende automotive in Italia chiuse per l'emergenza

25 febbraio 2020 - 14:50



Il Coronavirus in Italia rischia di mettere in ginocchio **le aziende automotive che producono componenti auto dentro e fuori le zone rosse** di potenziale contagio. In questi giorni i Costruttori di veicoli in Italia e in Europa dipendono dalle aziende automotive già chiuse e quelle che potrebbero chiudere. Ecco **quali misure emergenziali stanno adottando le aziende automotive in Italia**. Ma anche le **Case auto** che, di conseguenza, dovranno fronteggiare i (probabili) ritardi nella produzione dei veicoli. Questo pezzo sarà aggiornato quotidianamente attraverso fonti con cui SicurAUTO.it è in contatto (associazioni di categoria e persone bene informate vicine alle aziende coinvolte). **Riporteremo giornalmente le chiusure degli stabilimenti automotive in Italia**, tralasciando uffici, centri di ricerca, etc. che potranno potenzialmente continuare a lavorare con lo *smart working*.

Ultimo aggiornamento al 25 febbraio 2019 ore 17:00

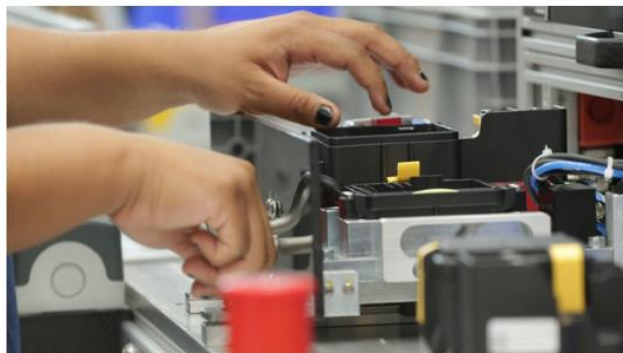
LE PRIME DUE AZIENDE AUTOMOTIVE FERME PER IL CORONAVIRUS

Il [Decreto legge di contenimento dell'epidemia per Coronavirus in Italia](#) ha innescato una serie di misure che, come abbiamo previsto, comporterà lo **stop a produzione e forniture nelle fabbriche automotive**. Le prime due aziende che hanno confermato l'allerta per la produzione auto, sono **la Italdesign Giugiaro (Nichelino, TO) e la MTA (Codogno, LO)**. La Italdesign, pur essendo fuori dalla zona rossa, **ha fermato le attività** per la positività di un dipendente ai test sul Coronavirus. **La MTA** invece è proprio **dentro la zona rossa**. Mentre **Ferrari e Brembo** hanno limitato l'accesso alle fabbriche ai dipendenti che hanno visitato o preso contatti con chi proviene dalle zone interessate alla quarantena. Questo dimostra che essere **dentro o fuori dai focolai del contagio da Coronavirus** è poco rilevante anche per i dipendenti delle aziende regolarmente arrivare a macchia di leopardo. Abbiamo allora voluto approfondire tramite varie fonti le reazioni e **misure intraprese dalle aziende automotive a causa del Coronavirus** in Italia in questi giorni. Il mondo automotive però si è fermato anche fuori dagli stabilimenti, con la cancellazione di una serie di importanti eventi e convegni in Italia che riguardano le auto e l'aftermarket a 360 gradi.



CORONAVIRUS: LE AZIENDE AUTOMOTIVE APERTE E LE PRECAUZIONI CONTRO IL CONTAGIO

Le aziende automotive non a rischio Coronavirus che (tra le altre) **sono ad oggi aperte**, ci risultano essere **Osram** (Treviso), **Denso** (San Salvo, CH), **Michelin** (Alessandria, Cuneo e Torino), **Total** e **BluePrint**. Ci risulta inoltre che Osram, come altre aziende, offra ai dipendenti (a Milano e Treviso) la possibilità di lavorare da casa in *smart-working*. Un'alternativa ad **andare in ufficio con il timore del Coronavirus** che può funzionare laddove la produzione associata all'attività prevalente non si ferma. Per evitare rischi **Michelin ha inviato a tutti i suoi fornitori una comunicazione cautelativa**. La nota ha come oggetto "*Misure attivate da Michelin in materia di contenimento diffusione Coronavirus – Preventive measures activated by Michelin regarding restraint of Coronavirus spread*". Michelin chiede ai suoi fornitori "*la lista delle persone che abitualmente si recano presso i siti produttivi*" nonché "*non inviare [...] personale dipendente, trasportatori e/o corrieri che siano stati nelle aree ristrette nei 14 gg precedenti*". In assenza di queste condizioni l'accesso agli stabilimenti sarà negato.



LE AZIENDE AUTOMOTIVE CHIUSE IN ITALIA, PRIME CONSEGUENZE DEL CORONAVIRUS

D'altronde le perdite in gioco per **le aziende automotive ferme in Italia e per i Costruttori auto in Italia e in Europa sono potenzialmente pesanti**. Basta pensare che dalla sola **MTA** di Codogno componentistica elettromeccanica, **dipendono FCA, Renault, Peugeot, BMW e Jaguar Land Rover**. **Gli slittamenti sono previsti sulle linee FCA di Mirafiori** (Maserati Levante), **Cassino** (Alfa Giulia, Giulietta e Stelvio), **Melfi** (Fiat 500X, Jeep Renegade e Compass) e **Sevel** (Fiat Ducato, Citroen Jumper e Peugeot Boxer). **L'azienda ha chiesto al Prefetto di Lodi il reimpiego del 10% di dipendenti** (60 dei 600) ed evitare danni anche alle Case auto in Europa, tra cui FCA, BMW, Renault e Peugeot. In questo sito la MTA produce fusibili, relè, terminali di potenza, ecc.



LE MISURE PREVENTIVE DELLA MTA E I COSTRUTTORI DELLE AUTO PREMIUM

*“Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali **Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same** [...] con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato.”* Come SicurAUTO.it ha potuto scoprire, la richiesta al Prefetto di Lodi, riguarda l'impiego di **personale MTA che si occuperà delle sole spedizioni**. L'azienda si impegna comunque a mantenere alti i livelli di sicurezza monitorando quotidianamente i dipendenti secondo quanto disposto dal Ministero della Salute. **Non saranno coinvolti nello stop i Costruttori ai quali l'azienda fornisce cruscotti e display** (come Lamborghini, la stessa FCA, Ferrari e altri). La produzione di componentistica elettronica della MTA infatti è a Rolo (Reggio Emilia).

AZIENDE AUTOMOTIVE FERME IN ATTESA DI AIUTI DAL GOVERNO

Ad oggi, secondo quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**, risulta che il Governo abbia variato un **provvedimento** (20 milioni di euro per adesso) **di aiuto economico alle aziende colpite, la sospensione del pagamento delle imposte** per le aziende in quarantena e, di concerto con l'Abi (Associazione bancaria italiana) la **sospensione dei mutui** per le famiglie colpite.

Restate collegati poiché continueremo quotidianamente ad **aggiornarvi sulle aziende automotive ferme in Italia a causa dell'emergenza Coronavirus**.